PICCOLA COLLEZIONE D'ARTE N. 13

TIEPOLO

ISTITUTO DI EDIZIONI ARTISTICHE
FIRENZE 1921

C. 3. 96

TIEPOLO

◆ ◆ ◆

PICCOLA COLLEZIONE

D'ARTE N. 13

FIRENZE MCMXXI
ISTITUTO DI EDIZIONI ARTISTICHE

Tutti i diritti riservati

Primo e secondo migliaio

Febbraio 1921

Fotografie Fratelli Alinari
Clichés della "La Fotomeccanica Fiorentina,,
Gherardelli, Guadagni e C. - Firenze

SOC. IT. ARTI GRAFICHE - FIRENZE

Giambattista Tiepolo.

Per dire di Giambattista Tiepolo, il campione più generoso dell' ultima grande arte veneziana, non occorre affrontare l' intricato problema del settecento lagunare. Quand' egli nacque il 5 marzo 1696, da Giandomenico capitano di nave e Orsola Giogali, nella parrocchia di S. Pietro in Castello, le titubanze e le asprezze degl' inizi erano nettamente superate.

Egli trovò tutto luminoso intorno a se, nella vita e nell' arte. Ultimo di un' agiata famiglia di sei figli, che gli permise di dedicarsi agli studî a cui lo portava per istinto la mente precoce, non ebbe che da scegliere il maestro. E questi fu Gregorio Lazzarini, il più insipido e arido del suo tempo, che non seppe dargli nulla e sfrutta nella fama dei posteri questa fortuna non guadagnata.

Gli occhi del giovanetto guardarono naturalmente altrove, a un fecondo e felice pittore bellunese, che riassumeva tutte le passate esperienze e preludeva gli ardimenti futuri: Sebastiano Ricci, tempra di artista agile e fecondo, per ingegno

vivace e per speditezza mirabile il più adatto a formare chi doveva condurre l' arte del settecento italiano alla sua conclusione lucente.

Educato sugli esempî accademici della scuola di A. Varotari, detto il Padovanino, e specialmente sulla maniera spiritosa e già balenante di novità di Giulio Carpioni, raffinò gl' insegnamenti scolareschi con lo studio delle varie scuole italiane e francesi e con gli esempi del passato.

La tradizione veneziana e le maniere estranee si mescolano in lui con raro equilibrio, con sanità esuberante. Il buon colore di Paolo, la pomposità carraccesca, la macchia del Magnasco, la nervosità del segno, sono i vanti dei suoi veloci pennelli, che amano spaziare per ampie pareti e per vasti soffitti, eppur non sdegnano la pala diligente e il soggetto da quadreria.

E il Tiepolo dovette sentirsi tutto in quella foga giovanile, che rispondeva al suo istinto di decoratore per eccellenza.

In mancanza di una cronologia sicura rimane però ancora difficile il bilancio fra ciò che il Tiepolo deve al Ricci e il Ricci al Tiepolo. Quello che non occorre pesare, perchè patente sin dalle opere prime, è la figliazione diretta e piena da un giovane pittore, sortito dalla stessa tradizione riccesca e dall' esempio bolognese di G. M. Crespi; intendo il Piazzetta.

Il senso della forma, la sodezza costruttiva di quest' altro maggiore luminare del settecento veneziano lo irrobustirono così che i bei corpi politi e snelli volteggiano in tutti i suoi affreschi con evidenza e vivacità infrenabile. E la prova di questa vitale influenza sarebbe stata più evidente se il nostro pittore, che domina sovrano nel settecento d' Italia, con grandezza che non ha paragone in quello di Francia, d' Inghilterra e di Germania, non fosse stato visto al di fuori del suo ambiente artistico come un isolato prodigio.

Poco si pose mente alle sue prime opere che, perdute quelle di Biadene e di Vascon nella Trevigiana, ci rimangono tutte a Venezia. Primi i malnoti pennacchi dell' Ospedaletto, dipinti dall' artista diciannovenne con fare ancora tenebroso, così affine al Piazzetta che uno studio o ripetizione di un d' essi, il Sacrificio d' Abramo, porta nella Galleria di Dresda il nome di quel grande e non abbastanza stimato precursore. Questa influenza culmina nel martirio di S. Bartolomeo a S. Stae, il quale per il vigoroso naturalismo e per le tinte infocate sembrerebbe fatto dallo stesso Piazzetta, che gli sta di fronte con il confronto di un' opera originale, se il tagliente segno del Tiepolo non rifuggisse dall' esprimere il travaglio e il fermento delle carni ; passione che il maestro aveva ereditato dallo Spagnolo e lo Spagnolo dal

Correggio. E questo non perchè il Tiepolo non sapesse farlo, ma perchè non conveniva codesta qualità prassitelica all' evidenza plastica che stava al sommo del suo concetto artistico.

Più agitata e gioconda la pittura tiepolesca non si fermò alle predilezioni tenebrose, e al Piazzetta; ma il richiamo esemplare della « gloria di S. Domenico » in S. Giovanni e Paolo gli rimase tanto negli occhi che il dipinto potè passare lungamente per opera degnissima del grande seguace.

Il suo colore andò sempre più schiarendosi per attrazione di Paolo e per educazione riccesca. Serbano ad ogni modo tracce evidenti di queste prime influenze i due dipinti giovanili acquistati dalla sc. di S. Rocco, la Natività della Sacristia di S. Marco, la Vergine fanciulla della Fava e altri.

Anche nei freschi di questo periodo e del successivo; quelli giovanilissimi del Palazzo Sandi ora Porto e il volto dell' altare di S. Teresa agli Scalzi, rimane sempre il ricordo del suo colorito fiammeggiante, che gli convenne poi abbandonare per gamme più squillanti, meglio adatte alle amplissime decorazioni, a cui lo portava il suo genio e il desiderio dei fastosi patroni.

Ed è in questo periodo che il Ricci trionfa, con tanta evidenza che una Venere al bagno del Bellunese passa a Berlino e per la critica concorde

quale lavoro di Giambattista. Opera non indegna, ma meno nobile nel segno e nell' invenzione di quanto egli sapesse fare. Al Tiepolo non manca mai una signorile distinzione che non falla, un senso così accorto dei piani, che non vi saranno decorazioni, per quanto vaste e inusitate in cui i corpi non siano al loro posto e nel loro preciso valore. Perciò il paragone col Veronese, per quanto a prima vista soddisfacente non è giusto. Esso deriva dall' idea erronea che in arte vi siano corsi e ricorsi, e che il settecento non rappresenti se non una risurrezione del cinquecento, una ripresa e un' eco affievolita del buon tempo antico. L'arte si muove sempre nell' alveo della tradizione, ma sotto la vecchia scorza circola la vita nuova che sola c' interessa, e a questo riguardo ciò che s' è compiuto a Venezia dal finire del seicento in poi è tutta una rivoluzione.

Il placido Caliari appena socchiude i cieli perchè le sue fiorose ma poco consistenti figure non vi si perdano, il Tiepolo li spalanca e vi fa sciamare a nembi uomini e numi. Nell'uno è una orchestrazione squisita che ha tutta la sua ragione in se, nell' altro un modo per dar risalto ai corpi, vivacità alle movenze, evidenza ai volumi. Fra Paolo e Tiepolo c' è di mezzo la riforma essenziale del Caravaggio, e farà cosa vana nella critica del settecento chi non ne terrà il conto dovuto.

Ma riprendiamo le fila del nostro profilo. Dopo il periodo più specialmente dominato dal Piazzetta, il Ricci non prende il sopravvento solo. I disegni (non parlo di quelli tratti per commissione da antichi dipinti e da statue, della Verona Illustrata e della raccolta Viero), e le incisioni dei Capricci e degli Scherzi lo accostarono ad altre fonti; al Carpioni e attraverso a lui a Simone da Pesaro, dai quali derivano quei putti affusolati che aliano con tanta letizia per le sue opere, e più che tutto al Castiglione, detto il Grechetto, che gli aprì gli scrigni dell' arte di Rembrandt, subito messi a profitto per trarne i tipi di vecchioni ebrei e di mercatanti orientali che sempre predilesse. Il marchio del grandissimo olandese fu così profondo, non solo in questi particolari episodici, ma nell' umanità delle concezioni religiose, nel sentimento delle figure e nel gusto per l' ordine sparso che il Tiepolo ci parrà spesso nelle pitture e nelle stampe un Rembrandt a rovescio.

Non va poi dimenticato che a rompere la tradizione euritmica venutaci diritta dai tempi classici concorse l' esempio delle arti cinese e giapponese, di cui si andava allora diffondendo la cognizione in Europa, e non poco valse il loro modo originale di concepire la prospettiva per alimentare quel senso spaziale che il grande veneziano ebbe in grado assolutamente privilegiato.

Ma privilegio dei sommi è anche produrre con abbondanza e con letizia; sarebbe quindi impossibile restringere in poche pagine tutto il mondo tiepolesco, che forma il più ampio complesso decorativo che l' arte abbia mai prodotto. Come abbiamo accennato agl'incunabili di Giambattista, mostrandone le caratteristiche, noteremo le particolarità delle tappe successive. salienti insieme di perfezione e di grandiosità, Sic itur ad astra!

Nel periodo che va dal 1730 al 1740 ci basterà fermar l' attenzione su due cicli: gli affreschi della Cappella Colleoni a Bergamo (1732-33) e quelli della Villa Valmarana a Vicenza (1737), a cui si possono rivolgere gli occhi dello studioso e dell' intelligente, con la stessa gioia e con la stessa reverenza.

Nella cappella Colleoni è il soggetto sacro che si presenta in varietà di soggetti: la predicazione del Battista, la sua decollazione, il battesimo di Cristo, il martirio di S. Bartolomeo, S. Marco. Il Tiepolo tratta con il suo pennello già schiarato e vigoroso le sacre scene delle pareti e le fiorenti virtù dei pennacchi e spiega dappertutto le sue qualità di coloritore efficace e di sapiente equilibratore di corpi. La penetrazione vi è un po' sacrificata dalla teatralità e quindi le figure non esprimono molto, ma dove l' argomento è idilliaco e placido, come nella predicazione del

Precursore, ed arte e soggetto si armonizzano, nulla si potrebbe desiderare di più. Non occorre far molti passi del resto per trovare nel Duomo della stessa città, nella pala col martirio di San Giovanni vescovo, assieme alle qualità eminenti dei freschi Colleoni quell'acutezza disegnativa e quella nervosità sensitiva che in essi difetta. Accanto alla composizione, indovinata per il giuoco delle architetture, per ritmi di figure e per luce, c'è la suprema potenza espressiva che prende l'animo. Par di vedere tremare nell'aria le mani senili del santo martire, col battito che han le ali dell'uccello fucilato, e al tremolìo pietoso viene incontro il baleno dell'angelo premiatore.

La profanità naturale del pittore risalta nei freschi della Villa Valmarana a San Sebastiano, presso Vicenza, ove G. B. Tiepolo novella di eroi omerici e virgiliani, e di quelli del Tasso e dell'Ariosto, con facondia giovanile, piena di novità e di arguzie. Gli è collaboratore prezioso il Mengozzi Colonna, abilissimo nel contornare le scene di architetture fantastiche, insuperabile nel dare alle cornici e alle modanature rilievo illusorio. Chi non ricorda le candide e panciute colonne fra cui sembra di poter passeggiare assieme agli eroi tiepoleschi! Nella Foresteria, decorata di cineserie e scene di genere, è tutto un altro aspetto del genio pittorico del Tiepolo che si rivela: quello

più proprio del cognato Francesco Guardi e di Pietro Longhi. Le figurazioni dell' Astrologo e del Cantastorie vi sono vigorosamente schizzate, con un senso dei chiari e degli scuri che prelude e precorre Goja.

Non occorrono al Tiepolo che le vaste pareti e i soffitti giganteschi perchè tutto il suo genio esploda. Li ebbe: a Milano, nel palazzo Clerici, gli si diede da frescare la galleria, ventidue metri per cinque e sessanta; tutto un cielo da riempire; tutto un mondo da creare. La corsa del Sole sovra la quadriga focosa, fra le costellazioni, non è che un pretesto per gli scorci più audaci. Deità maschili e femminili si affollano alla cornice, si affacciano fra le sagome ondulate, per vedere e per mostrarsi, e nel vasto nubiloso cielo che Apollo dardeggia, volano numi e geni e piroettano angioletti vividi e leggieri come farfalle.

Dopo questa musica a piena orchestra, fragorosa e squillante, in cui pare che il Tiepolo voglia dar l'aire a tutta la sua fantasia troppo a lungo compressa, eccoci alcuni lavori in gloria della Vergine, meno clamorosi ma d'una pia squisitezza incomparabile: il soffitto della Madonna dei Carmini ce la mostra fra le nubi (1744), come un' imperatrice gloriosa e superba, in atto di far vedere il Figlio divino al beato Simeone Stock; attorno negli scomparti minori le Virtù teologali

e cardinali e alcuni angioletti fra i più belli creati dal pennello paterno del Tiepolo. Simile di posa era agli Scalzi la Vergine che, sopra la casa di Nazaret, transvolava per il cielo portata da un nembo di angeli, il più perfetto forse dei freschi di Giambattista, per l'equilibrio fra corpi e aria e per l'armonia degli aggruppamenti celesti (1743-4); ma una cieca bomba ha schiantato tanto fulgore! Non meno intensa di vita è la pala dei Gesuati con la Madonna sedente su le nubi, come sopra un trono, per accogliere le preci ardenti delle sante Rosa da Lima, Caterina da Siena e Agnese da Montepulciano (1748). Più vibrante ancora di pietà e di fervore la Comunione di S. Lucia nella chiesa dei SS. Apostoli, pare la vendetta dell'arte sulla retorica del Domenichino, di cui pur ricorda la troppo famosa tela vaticana.

Erudito da tante esperienze G. B. Tiepolo potrà accogliere con gioia l'offerta di decorare con il suo pennello famoso le pareti più vaste che artista abbia mai accettato di dipingere, e fare del palazzo del principe vescovo di Würzburg, in Germania, uno dei capisaldi della sua gloria. Vi dipinse dal 1751 al 1753, riempiendo delle sue allegorie e delle sue pale saloni e luoghi sacri; ma dove la fantasia ardente del veneziano, padrona delle leggi più secrete degli scorci aerei e delle profondità, trionfa è nell'amplissimo cielo

che copre il grande e magnifico scalone, ove gli si lasciò la briglia sciolta, senza legami di auliche rappresentazioni.

Il Tiepolo vi sparpagliò nel mezzo l' Olimpo, con tutti i suoi dei, signori dello spazio, dispersi fra le nubi, quali vicini e quali lontani, così che il soffitto pare un vero arioso cielo. Attorno poi a tanti volanti numi, ciascuna a un lato della scala, sulla terra che limita il vasto quadro, le quattro parti del mondo significate nella loro fauna e nella loro flora e nei rappresentanti delle varie razze. Non mai arte più viva e spontanea si mescoló a maggiore virtuosità e a maggiore scienza; e come il soffitto degli Scalzi rappresenta il non plus ultra della pittura religiosa tiepolesca, questo rappresenta il culmine della sua attività profana e della sua fantasia.

Ma con i geni della tempra del Tiepolo non stupisce se si passa di meraviglia in meraviglia. Di ritorno in patria volle mostrare in altri campi l' inesauribile abbondanza della sua arte con la decorazione felicissima del Palazzo Labia, ove fra le architetture dipinte dal Mengozzi-Colonna con eleganza castigata e fine, narrò i fatti più salienti della storia di Antonio e Cleopatra, con la stessa felicità con cui l'avrebbe messa in ottave perfette l' Ariosto. È un Paolo Veronese più sottile e arguto che rivediamo nel banchetto di Cleopatra,

sullo sfondo di una loggia ariosa; ma il cane levriero è divenuto un pomero minuscolo e la placida orchestra che nei conviti paoleschi suona in sordina, pacata e solenne, si è fatta una fresca musica di suonatori da serenate boccaccesche, nervosa e burlesca.

Due anni dopo, quasi a concludere con un capolavoro d'inusitata vena dolorosa e severa tutto ciò che il suo ilare genio aveva dato all'Italia, il Tiepolo dipinse per il Duomo di Este S. Tecla che libera la città dalla pestilenza. Scena di morte al basso, ove la santa prega salvezza fra i cadaveri seminati dalla morìa, presa dalla pietà della orfanetta abbarbicata all'esanime corpo materno; scena di terrore in alto, ove l'Eterno Padre fra le nubi temporalesche alza il braccio imperioso, non si sa se per salvare o per maledire.

Inesausto e coraggioso il vecchio artista ormai sessantaseenne, non teme di accettare l'invito del Re di Spagna e va a Madrid a spendervi in opere fra le sue più grandiose gli ultimi anni della vita operosa (1762). Lo accompagnarono quali aiuti i figli Giandomenico e Lorenzo, ma se qua e là appare la loro collaborazione, che spesso può essere la naturale stanchezza del grande e prolifico maestro, non si può dire che il suo genio impallidisse. Anzi per combattere in nome dell'arte contro le classicherie che il Mengs inaugurava alla

corte spagnola egli nel gran dipinto del salone del trono raccoglie tutte le forze per la più grande delle battaglie; ed è terrificante vedere che cosa il genio abbia saputo dettargli in un tanto cimento. Se per felicità inventiva non avrebbe potuto superare quanto aveva fatto a Würzburg, quasi ricalcando se stesso, in quel soffitto da giganti egli seppe progredire ed esser nuovo.

L'ordine sparso, ossia la vittoria dell'arte contro la bilancia e la simmetria, ha quivi il suo capolavoro, e il ritmo inaudito che nasce da tanta arditezza, che ci stupirebbe in un giovane, nel vecchio mago ci esalta e ci commuove. È il canto del cigno dell'arte italiana.

Giambattista Tiepolo moriva a Madrid il 27 marzo 1770 poco prima del Piranesi e vent'anni innanzi del Guardi, ma non prima che le gelide dottrine del Winkelmann e le precoci manie del classicismo non fossero sorte a negare tutto il libero mondo creativo, tutta la gaiezza del settecento e a ridurre l'arte una dotta archeologia applicata.

Gli studiosi sono naturalmente rimandati alle due opere capitali apparse sul Tiepolo: quella del Molmenti e l'altra del Sak; alle quali è però utile far seguire alcune osservazioni, laddove non si concorda con l'opinione dei citati Scrittori.

Pompeo Molmenti — G. B. Tiepolo. — La sua vita e le sue opere, Milano, U. Hoepli, 1909.

È fondamentale chiarire quanto spetta al Tiepolo nella chiesa dell'Ospedaletto, perchè si tratta delle prime opere conservateci dell'artista diciannovenne (1915). Il M. ne ricorda due Apostoli e il sacrificio d'Abramo; il S. quest'ultimo dipinto e due Profeti. Le attribuzioni si basano sulla notizia di V. Da Canal, Vita di G. Lazzarini, scritta nel 1732 e pubblicata nel 1809, la quale ricorda genericamente « gli Apostoli sopra le nicchie », e sovra la Guida del Moschini (I. 183).

A mio parere sono sicuramente del T. giovane i due Profeti della seconda arcata e il sacrificio d'Abramo (confrontare quella simile di Dresda n. 569); potrebbero spettargli gli Evangelisti Luca e Marco e genericamente le tre pitture sugli archi opposti ai ricordati, che sembrano sempre della stessa mano delle opere dell'altra parte più lumeggiata. Tutti gli altri sono di artisti ben lontani dal T. per maniera e per valore, e fra essi si riconosce il poco noto pittore carnico Gian Nicola Grassi.

Opera giovanile è anche il piazzettesco S. Bartolomeo martire di S. Stae, che il S. dice del 1728, non però il S. Eustacchio innanzi a Traiano della Sacristia, povera e tarda opera di scuola.

Dello stesso periodo sono: la malandata ma vigorosissima Crocifissione di S. Martino a Burano, descritta dallo Zanetti nel 1733 e il non distrutto soffitto di Palazzo Sandi (ora Porto) in Corte dell'Albero, magnifico affresco con varie rappresentazioni mitologiche riferentisi all'Eloquenza, con un mirabile fregio a chiaroscuro, nonchè la tela con Achille scoperto da Ulisse sotto le spoglie di donna dello stesso palazzo. Pitture

quest' ultime contemporane alla costruzione dell'edificio che le conserva, cioè c. del 1725.

Al tempo del Castigo dei Serpenti spettano Agar nel deserto e Abramo visitato dagli angeli della sc. di S. Rocco, che le vecchie guide attribuiscono infatti al Tiepoletto ; quindi a Giambattista.

In quanto al Cristo nell' Orto della Gall. Liechtenstein non è del T. e nemmeno del Trevisani, come vuole il S., ma di G. B. Pittoni.

— Nessuna opera lazzarinesca del T. ci è nota che possa giustificare l'attribuzione della debole Cena di casa Dal Zotto, oggi Curti.

— A proposito del Banchetto di Nabal e Abigail del Museo Civico va ricordato che la stampa del Monaco riproduce il quadro già della principessa Matilde a Parigi, non quella del M. C. che perciò non proviene dalla raccolta Algarotti. Il dipinto del M. C. poco vivace di colori e poco fine di figure, parrebbe uno di quei dipinti di collaborazione di cui parla l'Algarotti nelle sue lettere. Certo il T. fece figure per le architetture del Pesci e del Maurino (Algarotti, Lett., 1792); non altrettanto certo è che ne facesse per le prospettive del Canaletto, di cui si dicono esempi le grandi tele dei co. Sormani a Milano, a me non note (Moschini, Letteratura Ven. 1806. p. 75). Il T. si prestava anche, per far piacere all' Algarotti, a delle falsificazioni di Paolo Veronese.

Il Modern volle senza prove estendere queste collaborazioni ai quadri del Guardi.

Si debbono a Giandomenico piuttosto che a Giambattista T. :

La predica del Battista della Pinac. Com. di Treviso (tipo quadretto Ch. Sedelmeyer di Parigi e bozzetto del Duomo di Spilimbergo) ;

La Sacra Famiglia adorata da Angeli ; racc. J. K. Beer. Budapest, che ripete una delle Idee pittoresche sopra la Fuga in Egitto, firmata : Dom. Tiepolo inventò e incise 1750. Cristo che guarisce un cieco (cfr. la variante della racc. Laporte a Linden), già in casa del pittore Gius. Bertini. Deriva da un originale del padre Cristo e l'adultera della racc. cit. Laporte, imitazione di quella di GB. del Museo di Filadelfia, U. S. A. Povera ripetizione la Cena Hohenlohe di Duino non è che una copia del quadretto del Louvre ; troppo debole anche per G. D.

Cristo e la peccatrice, Rebecca ed Eleazaro della racc. del barone Gutenberg a Würzburg.

L'Accampamento di Zingari del Museo di Magonza, che sfrutta uno dei Capricci (12).

Le tre sovrapporte della sala imperiale del Palazzo di Würzburg : S. Ambrogio e Teodosio, Costantino (non Belisario) che accetta il Cristianesimo, Giustiniano legiferante. Quest' ultima firmata e datata : 1751. D. T. Aetatis XXII.

Il Cristo nell' orto del Museo Civ. di Vienna.

I chiaroscuri della Purità a Udine non escluso l' Ingresso di C. in Gerusalemme, ove il S. aveva mal letto la data del 1734. Firmati : Gio. Domenico Tiepolo 1759 (cfr. O. Kutschera Iahrbuch Prussiano, 1920, II).

In quanto ai freschi della Foresteria nella Villa Valmarana a Vicenza, ove il M. (Venezia, 18[illegible]0) lesse il nome di G. D. e la data 1737, non possono essere considerati opera del figlio *appena decenne*. La scritta non può avere che un significato memorativo e affettuoso.

Di Sebastiano Ricci, dell'ultimo suo periodo, quando dopo aver tanto dato al T. s' ispirò largamente al suo grande seguace, è certo la « Venere al bagno » del Frie-

drich Museum, che tutti i critici hanno dato senza ragione a G. B.

Va infine ricordato fra gli sconosciuti e indiretti imitatori del T. un genovese (Carlo Baratta secondo il Dr. O. Grosso) che subì l' influenza di G. D. a cui era stato dato incarico di dipingere a Genova in palazzo Ducale. Sono di lui certo i graziosi quadretti del Palazzo Bianco n. 15, 16, 17, 18, sala V, attribuiti un tempo al Tiepolo e dal Ricci a Paolo A. Piola e quindi a Valerio Castello, ma evidentemente opere settecentesche.

Allo stesso spetta, a mio parere, il sacrificio di Polissena di Bruxelles, che non può essere assolutamente assegnato al T., e il S. Bruno dell'Accademia a Vienna.

Eduard Sak — Giambattista u. Domenico Tiepolo, Ihr Leben u. ihre Werke, Hamburg, Clarmanns, 1910.

Il S. ritiene del T. con aiuti, nella scuola del Carmine, gli Evangelisti e i Profeti attorno all'Assunta del Padovanino, nella sala piccola del Capitolo (piano superiore), e tutte le pitture dell'altra stanzetta attigua, eccetto le due di Gaetano Zompini, ricordate da tutte le fonti. Queste pitture spettano invece a un tiepolesco lombardo, un po' grossolano e torbido, ma non privo di qualità e di forza: Il milanese Giustino Menescardi.

E non sono che due bozzetti per le dette pitture quelli con la falsa firma di G. B. che si vedono nella racc. Chiaramonte Bordonaro a Palermo.

Di un altro lombardo, al pari del Menescardi seguace della prima maniera del T., cioè di Pietro Ligari valtellinese è la ripetizione del Castigo dei serpenti che si vede nell'Ambrosiana di Milano.

In quanto alle figurette che T. avrebbe dipinto per i quadri del Canaletto secondo la testimonianza del Moschini, non ne è certo prova la scuola di S. Rocco

di Londra ch'è tutta di mano di Antonio. Gli esempi sicuri di queste provate collaborazioni restano ancora da trovare.

In quanto ai freschi e alle decorazioni di varî palazzi veneziani che il S. ricorda va chiarito che sono di tiepoleschi piú o meno diretti, ma non certo di G. B. quello del palazzo Baglioni (ora Da Mosto), del palazzo Giovannelli a S. Fosca, del Palazzo Grassi (ora Stucky), del palazzo Pesaro (fondazione Bevilacqua La Masa), del palazzo Sagredo (Ist. Ravà). Del palazzo Grimani ai Servi esistono solo dei frammenti delle vecchie pitture: i due angioletti degli Uffizî, e un altro dipinto in una raccolta privata (cfr. Molmenti pp. 52-53). Non conosco quelli di Palazzo Zen (Fondamenta Zen).

Esistono invece e bellissime le decorazioni del Palazzo Sandi (ora co. Porto) in Corte dell'Albero, e rappresentano come già dissi, a fresco nel soffitto alcuni fatti mitologici riferentisi all' Eloquenza, e sotto un fregio a chiaroscuro. Dello stesso T. è la tela a destra, che rappresenta Ulisse che scopre Achille fra le figlie di Licomede. Ercole che scoppia Anteo e Apollo che scortica Marsìa sono invece di un aiuto del maestro (il Menescardi?). Tutte le altre pitture del palazzo non hanno a che vedere con il T.

Sono opere di G. D. e non del padre: la S. Caterina della Gemäldegalerie di Vienna; il lunettone di S. Cassiano in fondo alla navata a destra dell' altar maggiore, rappresentante Abramo visitato dagli angeli; S. Gerolamo che accoglie un trovatello dell'Ospedaletto.

Agar ed Ismaele della sacristia dei Frari sembra di un altro discepolo di G. B., non di Domenico, e tantomeno del Padre.

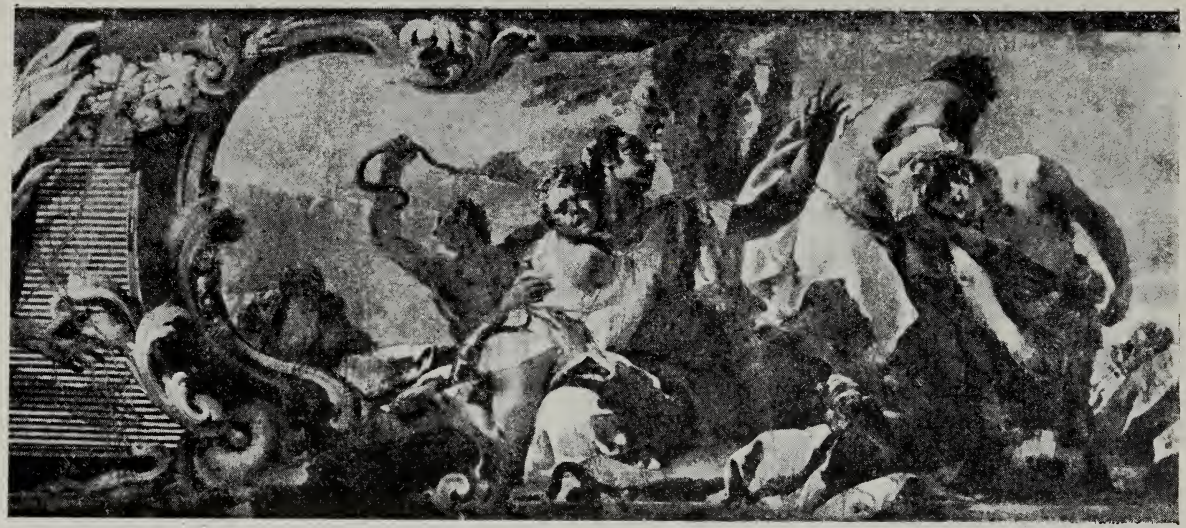
G. Fiocco.

ADORAZIONE DEL BAMBINO GESÙ

1 *Sacristia dei Canonici in San Marco, Venezia.*

LA VERGINE GIOVANETTA
ISTRUITA DA S. ANNA

Chiesa della Fava, Venezia.

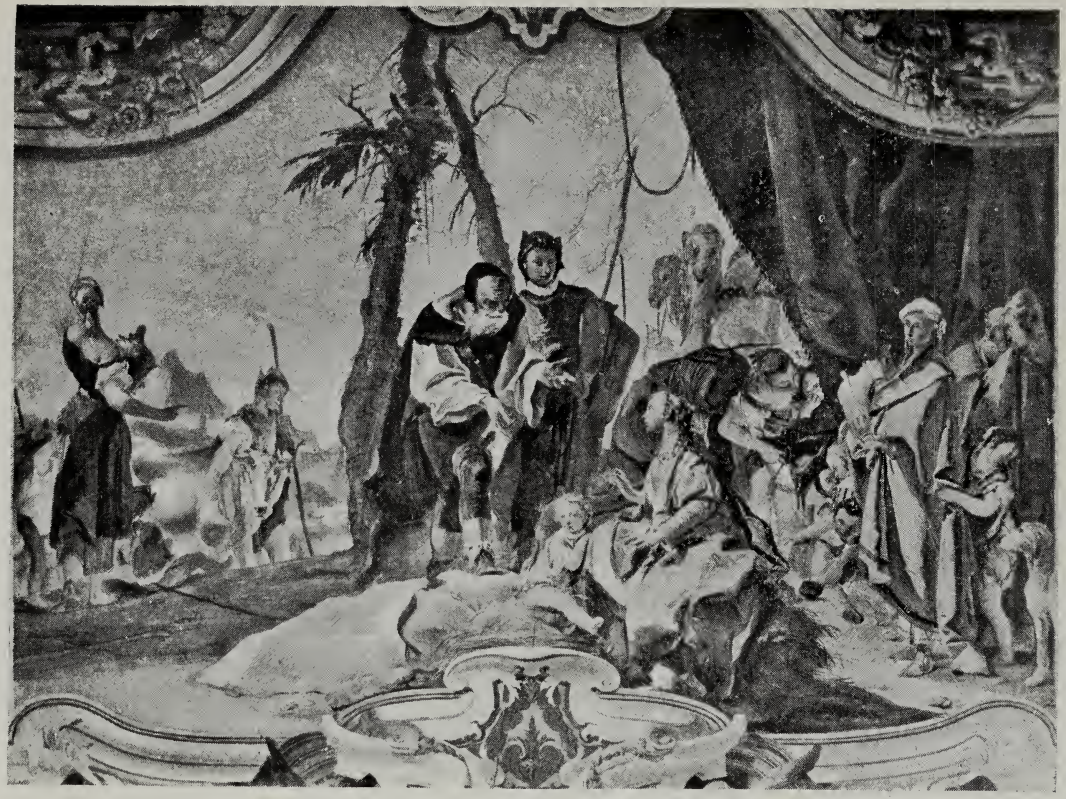


PARTICOLARE DEL " CASTIGO DEI SERPENTI "

R.R. Gallerie, Venezia.

GIUDIZIO DI SALOMONE

Palazzo Dolfin (Arcivescovado), Udine.



GIACOBBE E RACHELE

Palazzo Dolfin (Arcivescovado), Udine.

CADUTA DI LUCIFERO

Palazzo Dolfin (Arcivescovado), Udine.

LA SCALA DI GIACOBBE

Palazzo Dolfin (Arcivescovado), Venezia.

SACRIFICIO DI ABRAMO

Palazzo Dolfin (Arcivescovado), Udine.

ABRAMO VISITATO DAGLI ANGELI

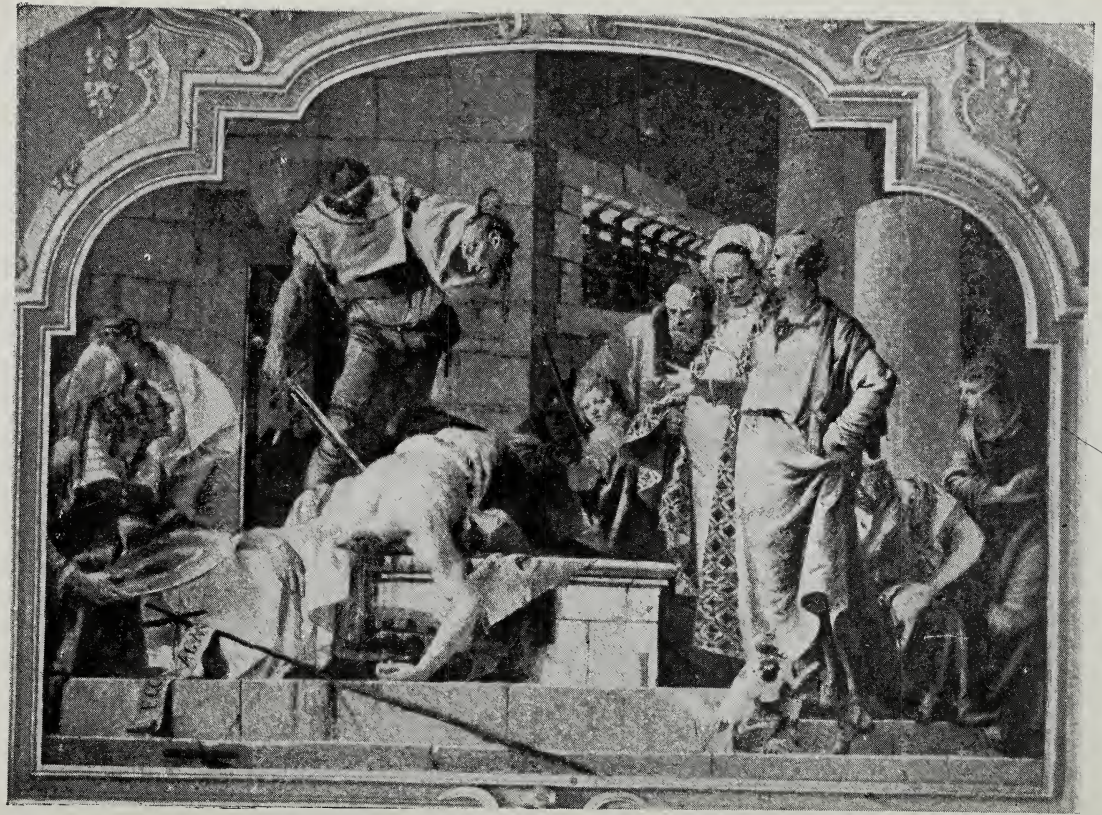
Palazzo Dolfin (Arcivescovado), Udine.

AGAR E ISMAELE

Palazzo Dolfin (Arcivescovado), Udine.

SARA E L' ANGELO

11 *Palazzo Dolfin (Arcivescovado), Udine.*



DECOLLAZIONE DEL BATTISTA

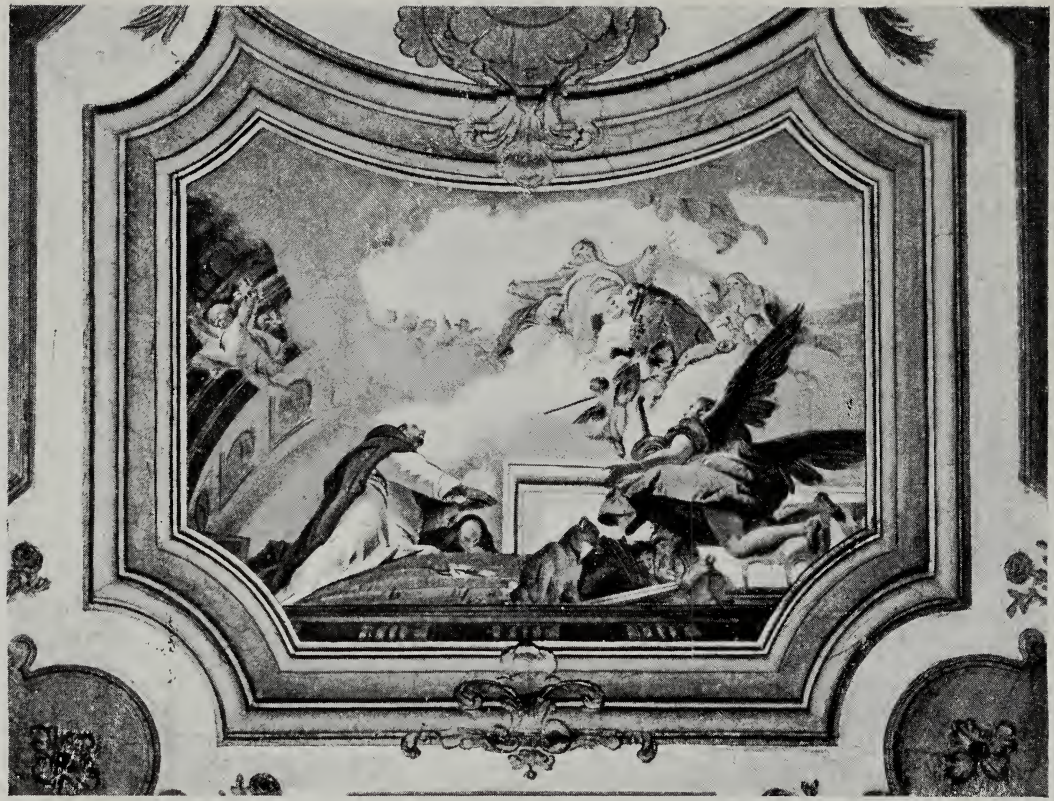
Cappella Colleoni, Bergamo.

LA GIUSTIZIA

13 *Cappella Colleoni, Bergamo.*

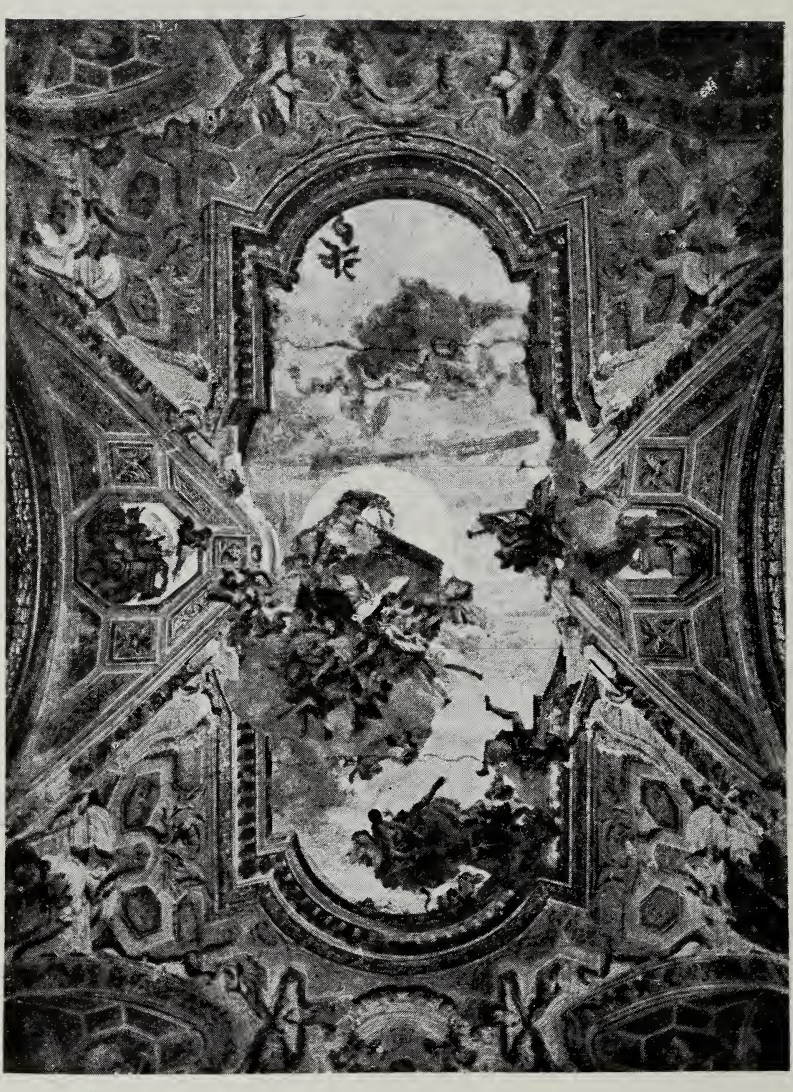
L' ISTITUZIONE DEL ROSARIO (1739)

14 *Gesuati (S. M. del Rosario), Venezia.*



S. DOMENICO METTE IL SUO ORDINE SOTTO
LA PROTEZIONE DELLA MADONNA

Gesuati (S. M. del Rosario), Venezia.



TRASPORTO DELLA S. CASA DI LORETO (1743)

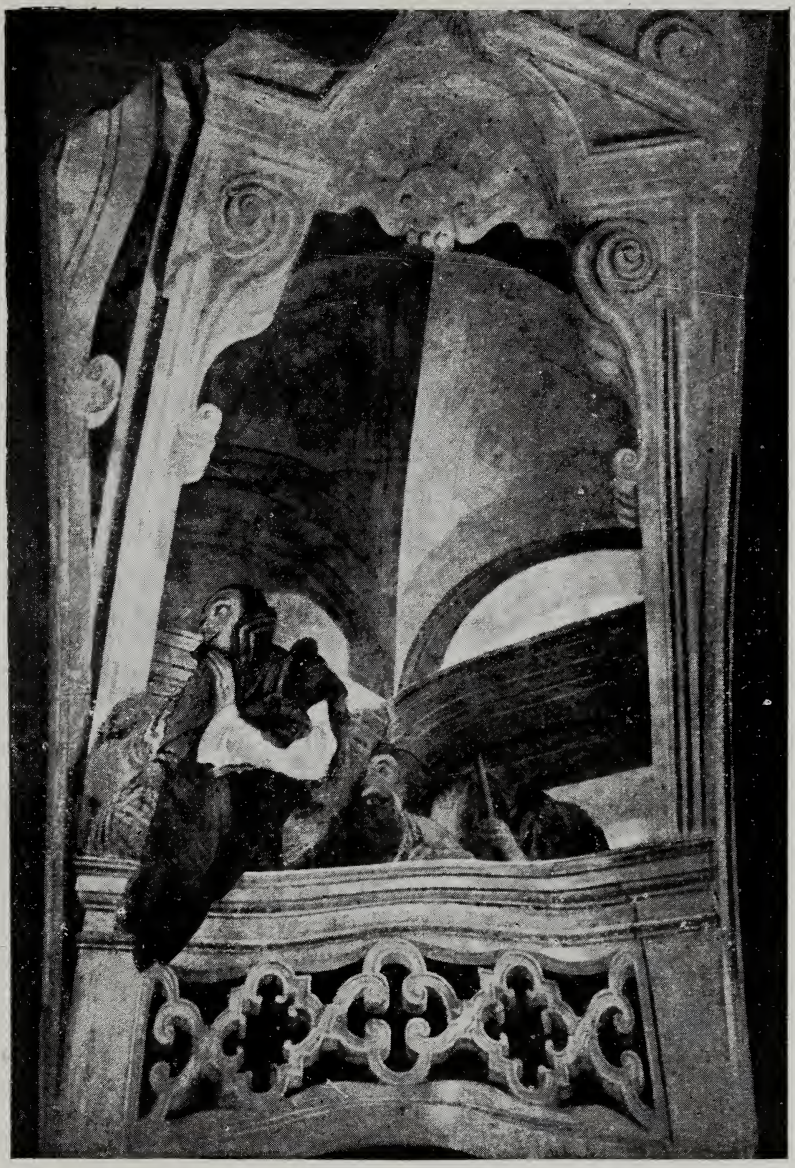
16 *Già nella Chiesa degli Scalzi (S. M. di Nazaret), Venezia.*

PARTICOLARE DEL TRASPORTO

17 *Già nella Chiesa degli Scalzi (S. M. di Nazaret), Venezia.*

ALTRO PARTICOLARE DEL TRASPORTO

18 *Già nella Chiesa degli Scalzi (S. M. di Nazaret), Venezia.*



FRAMMENTO DEL SOFFITTO DEGLI SCALZI

19 *R.R. Gallerie, Venezia.*

FRAMMENTO DEL SOFFITTO DEGLI SCALZI

R.R. Gallerie, Venezia.

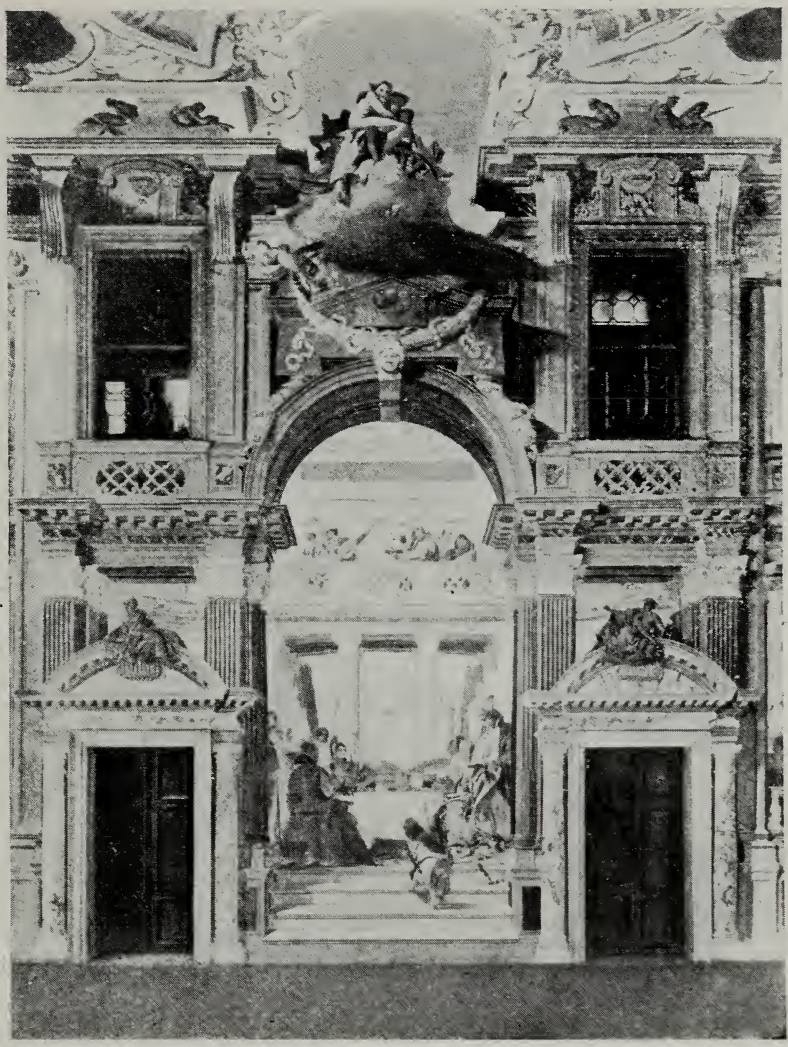
M. V. APPARE AL BEATO SIMONE STOCH (1744)

21 *Scuola dei Carmini, Venezia.*

PARTICOLARE DEL SOFFITTO DELLA SCUOLA DEI CARMINI

ALTRO PARTICOLARE DEL SOFFITTO DELLA SCUOLA DEI CARMINI

SOFFITTO DELLA CHIESA DELLA PURITÀ

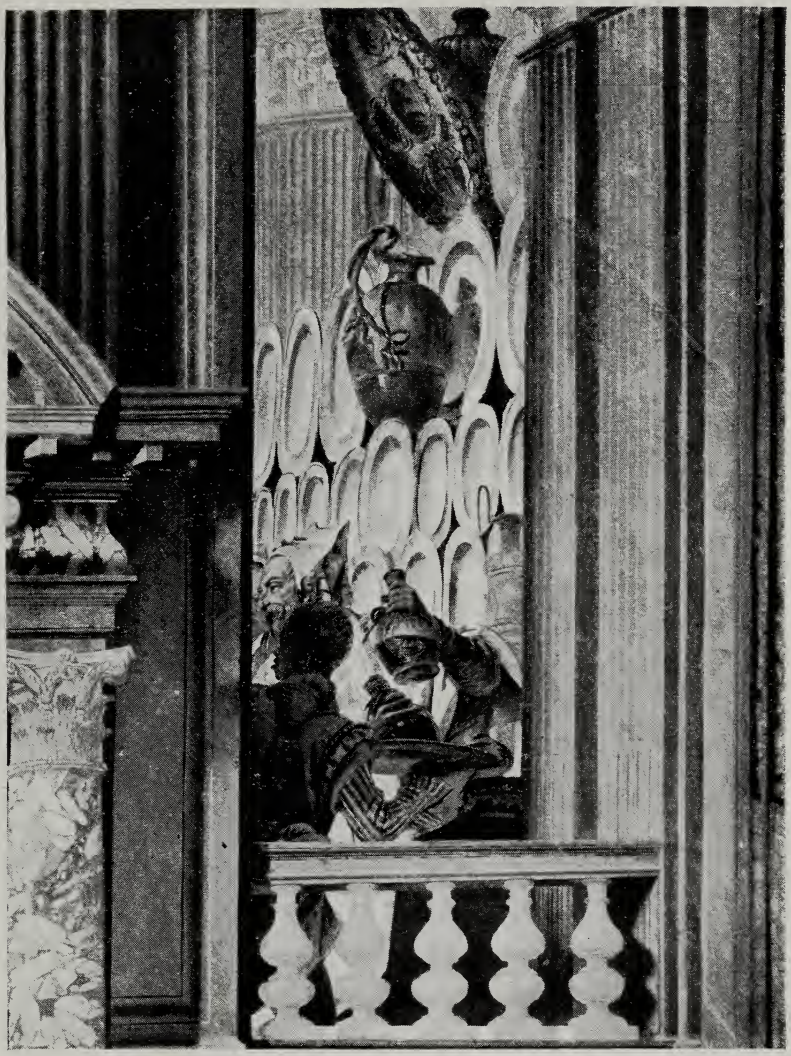


DECORAZIONE DI UNA PARETE
DELLA SALA GRANDE

Palazzo Labia, Venezia.

PARTICOLARE DI DETTA PARETE

 (Banchetto di Cleopatra) Palazzo Labia, Venezia.

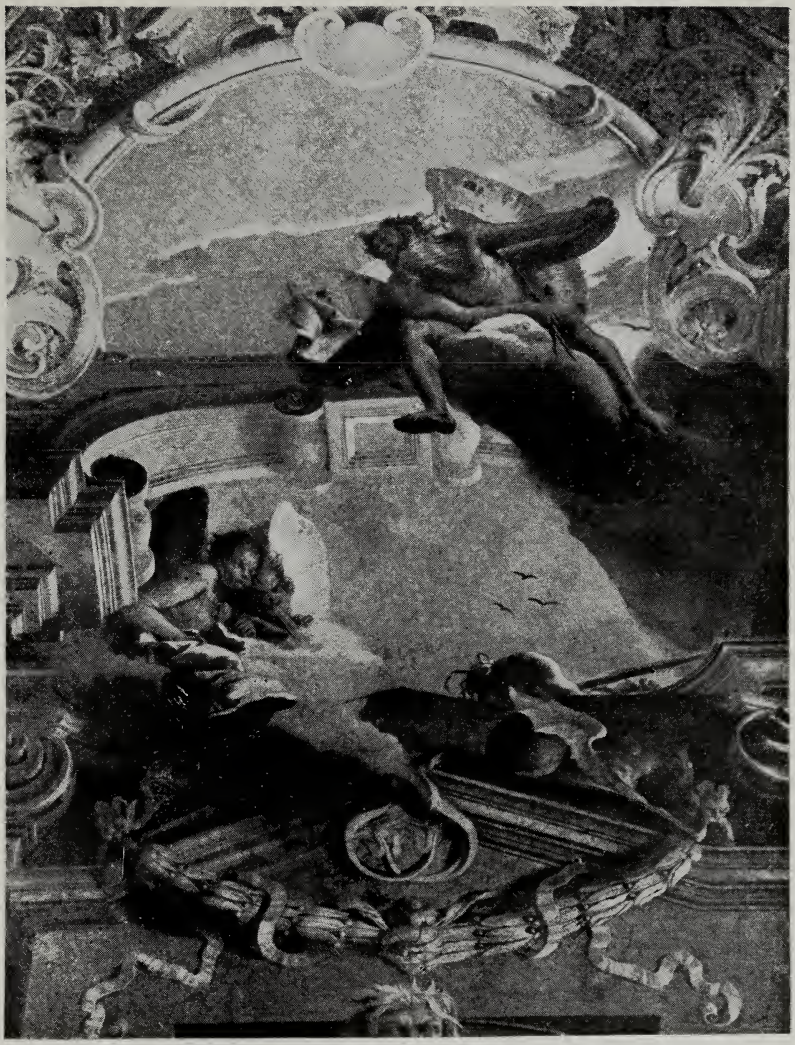


ALTRO PARTICOLARE DELLA PARETE

Palazzo Labia, Venezia.

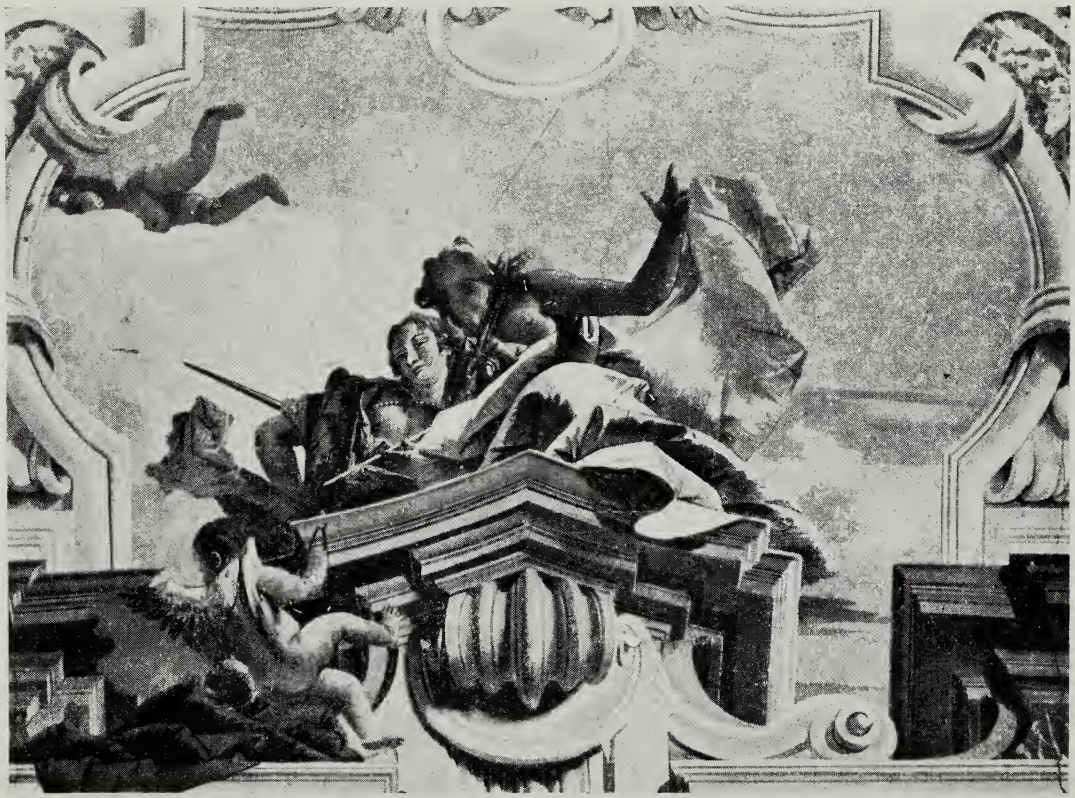
TRIONFO DELLA POESIA

28 *(Soffitto della Sala grande) Palazzo Labia, Venezia.*



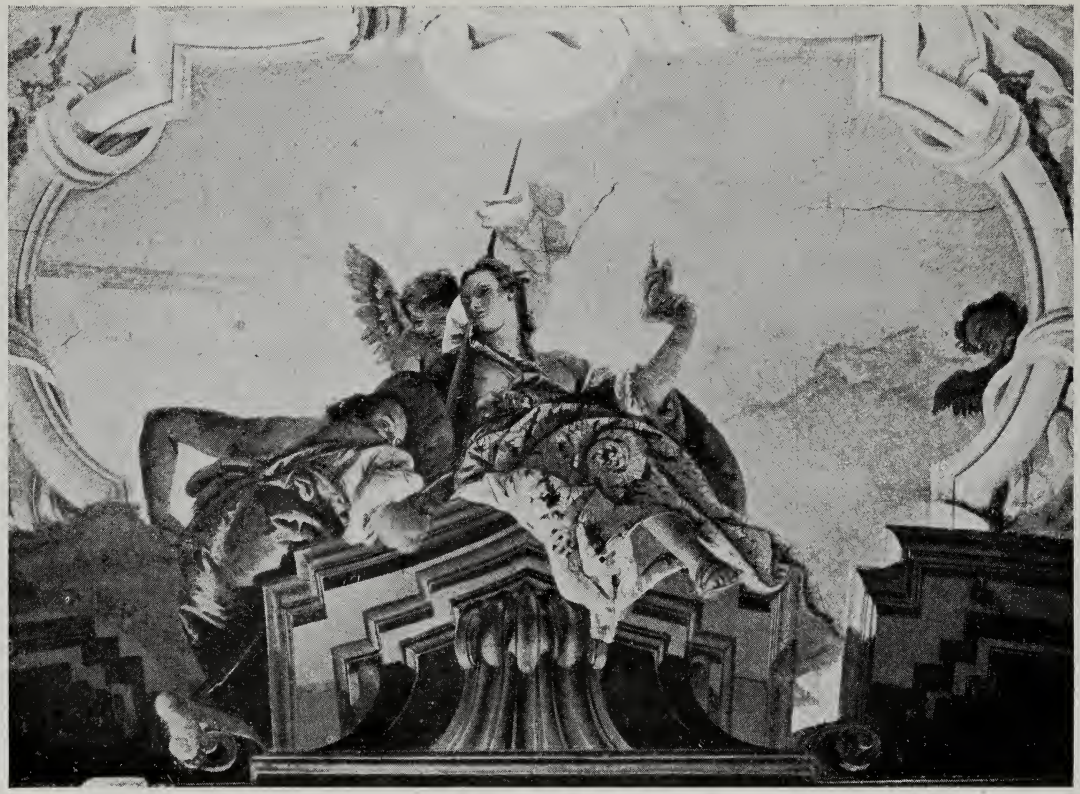
PARTICOLARE DELLE DECORAZIONI
DELLA SALA GRANDE

29 *Palazzo Labia, Venezia.*



PARTICOLARE DELLE DECORAZIONI DELLA SALA GRANDE

Palazzo Labia, Venezia.



PARTICOLARE DELLE DECORAZIONI DELLA SALA GRANDE

Palazzo Labia, Venezia.

PARTICOLARE DELLE DECORAZIONI
DELLA SALA GRANDE

SOFFITTO DEL PALAZZO PISANI (1761)

MADONNA IN GLORIA E TRE SANTE

Gesuati (S. M. del Rosario), Venezia.

IL CIARLATANO

Raccolta Papadopoli, Venezia.

NETTUNO DONA LE SUE RICCHEZZE A VENEZIA

36 *Palazzo Ducale, Venezia.*

LA COMUNIONE DI S. LUCIA

37 *SS. Apostoli, Venezia.*

L'ANDATA AL CALVARIO

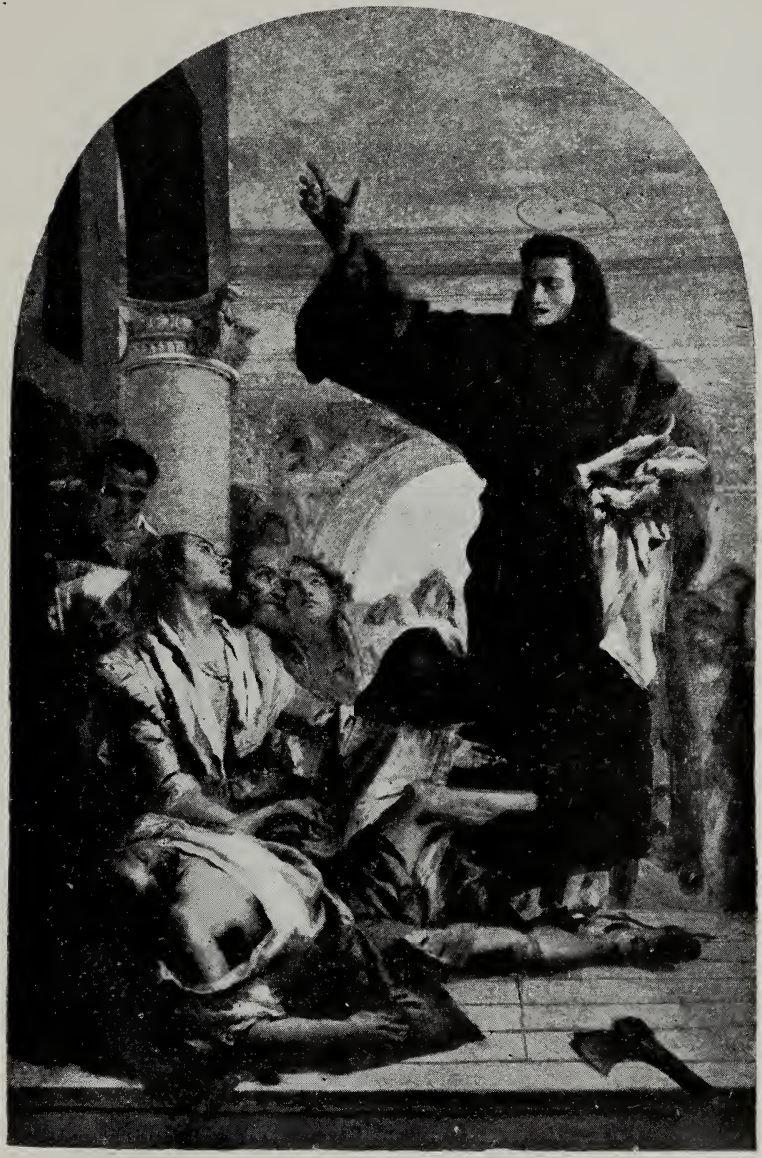
Sant' Alvise, Venezia.

MIRACOLO DI S. PAOLINO

39 *Museo Civico, Padova.*

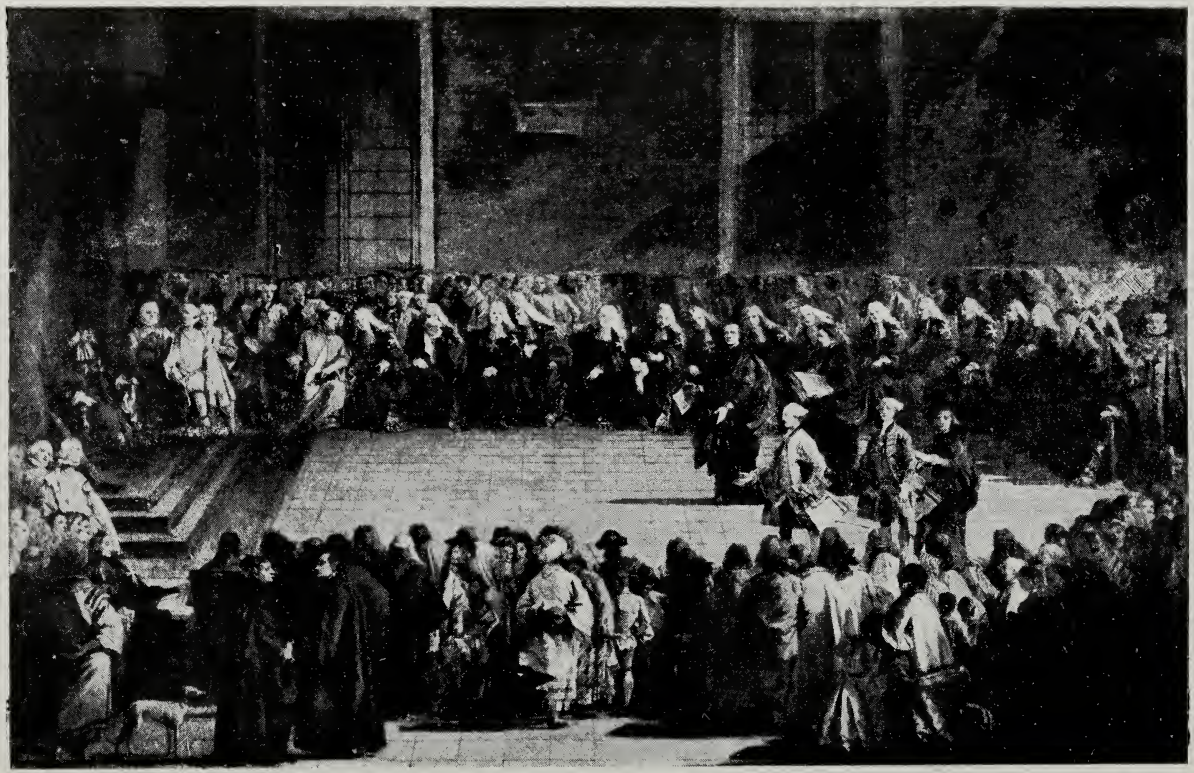
L' IMMACOLATA

40 *Museo Civico, Vicenza.*



MIRACOLO DI S. ANTONIO

Parrocchiale, Mirano.

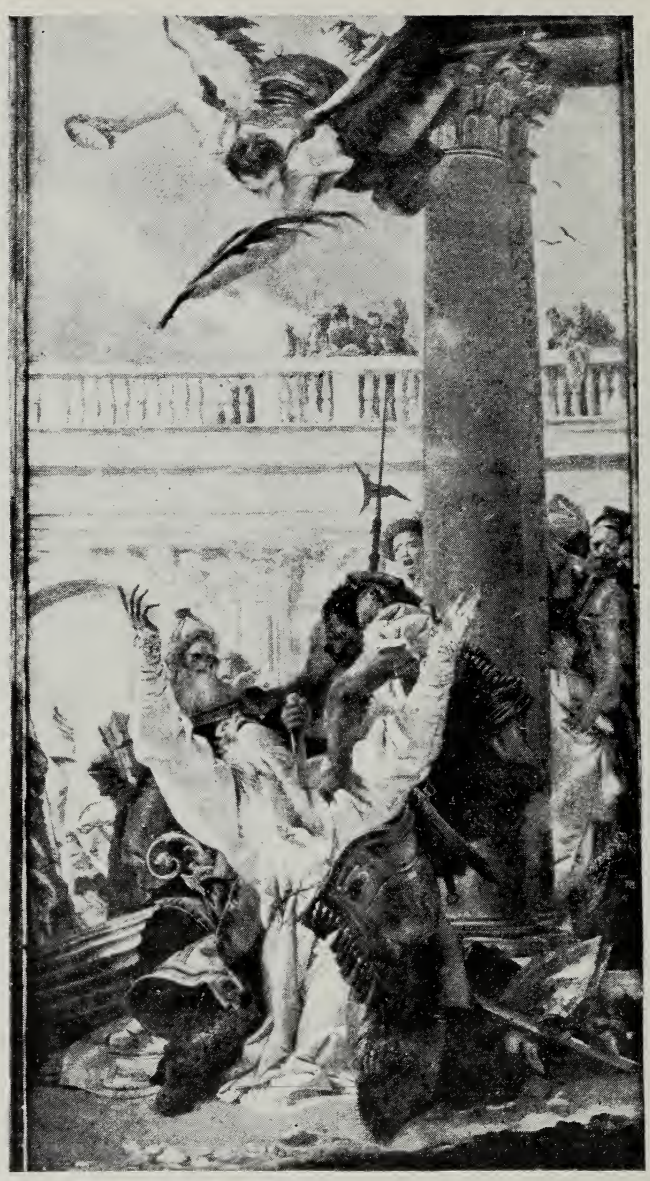


CONSILIUM IN ARENA

Museo Civico, Udine.

RITRATTO DI ANTONIO RICCOBONI

43 *Accademia dei Concordi, Rovigo.*



MARTIRIO DI S. GIOVANNI VESCOVO

Duomo di Bergamo.

PRESENTAZIONE AL TEMPIO

Ambrosiana, Milano.

SANTO VESCOVO

Ambrosiana, Milano.

L' ULTIMA CENA

Louvre, Parigi.

DISEGNO DELLA RACCOLTA SARTORIO

Museo Civico di Trieste.

ELENCO DELLE OPERE DI

G. B. TIEPOLO

o A LUI ATTRIBUITE

riprodotte nelle fotografie dei

FRATELLI ALINARI

SOCIETÀ ANONIMA I. D. E. A.

Formato	Album	$14^1/_2 \times 9^1/_2$	circa	*a*
»	Piccolo	25×20	»	*p*
»	Mezzano	27×35	»	*m*
»	Extra	44×33	»	*e*
»	Grande	58×43	»	*g*

Le fotografie dei disegni inferiori al formato 25×20 si indicano con **P** quelle superiori con **G.** — Le tirature si fanno al bromuro, al nitrato, al carbone e al carbonoide. — Nelle ordinazioni indicare il numero e il formato.

Bergamo – Cappella Colleoni.

16851	Il Martirio di S. Bartolommeo	*p.*
16852	Il Battesimo di Gesù Cristo	*p. e.*
16853	La Predicazione di S. Giovanni	*p. e.*
16854	La decollazione di S. Giovanni	*p. e.*
16855	La Fede (Pennacchi della volta)	*p.*
16856	La Carità » »	*p.*
16857	La Giustizia » »	*p.*
16858	La Fortezza » »	*p.*

— Cattedrale.

16863	Il martirio di S. Giovanni, Vescovo di Bergamo	*p.*

Desenzano sul Garda – Cattedrale.

13853 L'ultima cena *p.*

Firenze – Galleria degli Uffizi.

1026a Collocamento di una statua d'un Imperatore *p.*

1026b Ritratto di un paggio *p.*

1026c Angioletti volanti (frammenti di un soffitto) *p.*

Milano – Biblioteca e Pinacoteca Ambrosiana.

31843 La presentazione al tempio *p.*

31844 Ritratto di un vescovo *p.*

— Museo Poldi-Pezzoli.

31601 Vocazione di S. Luigi *p.*

31602 Allegoria (Formella di un soffitto) *p.*

— Pinacoteca di Brera.

31731 Battaglia dei Veneziani contro i Turchi (bozzetto) *p.*

Noventa Vicentina – Duomo.

13528a S. Rocco e S. Sebastiano *p.*

Padova – Museo Civico.

13143 S. Patrizio sana un infermo *p.*

Palermo – Palazzo Chiaramonte Bordonaro.

19942 Due profeti *p.*

Parigi – Museo del Louvre.

23233 La Cena *p. g.*

23234 La Vergine il bambino e S. Giovanni *p.*

23235 S. Martino (bandiera) *p.*

23236 Assunzione della Vergine (soffitto) *p.*

Strà – Villa Reale,

17995 Salone. (P. Vivaresi e G. B. Tiepolo).

18289 » Soffitto con l'apoteosi della famiglia Pisani.

18290 » particolare.

Torino – Pinacoteca Reale.

14852a Il trionfo dell'Imperatore Aureliano *p.*

31391 L'Ordine dei Cappuccini trionfante dell'eresia *p.*

Trieste – Collezione Sartorio.

21169 La Galatea *p.*

21170 al 72 Disegni, (3 tavole) *p.*

Udine – Chiesa della Purità.

18574 Assunzione della Vergine, (soffitto). *p.*

18575 La Vergine della Purità. *p.*

— Museo Civico.

13851 Consilium in Arena. *p.*

13852 L'Angiolo custode. *p.*

Udine - Palazzo Arcivescovile.

18583 Scalone. La Caduta degli angioli, (soffitto) *p.*
18584 » Il Sacrificio di Abramo *p.*
18585 » Il sogno di Giacobbe *p.*
18586 » Agar nel deserto *p.*
18587 » Rachele che nasconde gli Idoli *p.*
18588 » Apparizione degli angioli ad Abramo *p.*
18589 » L'Angiolo che annunzia a Sara la sua maternità *p.*
18590 » Il giudizio di Salomone *p.*
18591 » Il profeta Daniele *p.*
18592 » Il profeta Ezechiele *p.*
18593 » Il profeta Elia *p.*
18594 » Il profeta Isaia *p.*

Verona - Museo Civico.

13945 Tre Santi e una Santa *p.*

Vicenza - Pinacoteca Comunale.

13520a La Concezione *p.*

Venezia - R. Accademia.

36531-32 Frammento dell'affresco degli Scalzi *p.*
13408 L' invenzione della croce *p.*
13409 S. Giuseppe col bambino Gesù e Santi *p. e.*
18325 Santa famiglia e S. Gaetano.

— Chiesa di S. Alvise.

13223 Gita al Calvario *p. e.*
13223a L' incoronazione di spine *p.*
13223b La flagellazione *p.*

— Chiesa SS. Apostoli.

13697 Santa Lucia *p.*

— Chiesa di S. Benedetto.

32440 S. Vincenzo di Paola *p.*

— Chiesa di S. Maria dei Carmini.

13838 Scuola, (soffitto) la Vergine col figlio in gloria angiolo e Santi *p.*
13839 Particolare *p. e.*
13840 al 47 Virtù e angioli (8 tavole) *p.*

— Chiesa di S. Maria della Consolazione.

13713a S. Anna e la Vergine *p.*
13713b Particolare *p.*

— Chiesa di S. Maria di Nazaret o degli Scalzi.

13643d Il trasporto della Santa Casa, (soffitto) *p.*

Venezia – Chiesa di S. Maria di Nazaret o degli Scalzi

13643e,f Il trasporto della Santa Casa. Insieme e particolari *p.*

— Chiesa di S. Maria del Rosario o dei Gesuati.

13709 La Gloria di S. Domenico, (soffitto) *p.*

13708 L' istituzione del rosario *p.*

13710 S. Domenico che benedice fra Paolo *p.*

13707 La Madonna, S. Caterina, S. Rosa e S. Agnese *p.*

13707a Particolare *p.*

— Collezione Papadopoli.

13632a Il Ciarlatano *p.*

13632b Il Minuetto *p.*

— (Isola degli Armeni). Congregazione Mechitarista.

13775a La Giustizia e la pace *p.*

— Museo Correr.

18399 Nabal e Abigaille *p.*

— Palazzo Ducale.

13581a Venezia disposata a Nettuno *p.*

13285 Sala del Senato, (Tintoretto e Tiepolo) due chiaroscuri in basso al Cristo morto trasportato al sepolcro del Tintoretto.

— Palazzo Labia.

13623-24 Parete di una sala con il convito di Cleopatra *p.*

13625 » Particolare *p.*

13626 Arrivo di Cleopatra *p. e.*

13627 » » Particolare *p.*

13628 al 32 Particolari del soffitto (5 tavole) *p.*

— Scuola di S. M. dei Carmini, (vedi Chiesa di S. M. dei Carmini).

DISEGNI.

Firenze – Galleria degli Uffizi.

429 Madonna col bambino e Santi.

Parigi – Museo del Louvre.

1576 La Concezione.

Trieste – Galleria Sartori,

1241 Studio per una adorazione dei Pastori.

1242-43 Studio per decorazione di soffitto.

FRATELLI ALINARI Soc. An.

I. D. E. A.

Cap. L. 3.000.000, versate L. 2.500.000

Via Nazionale, 8 — FIRENZE

Elenco delle Pubblicazioni

PICCOLA COLLEZIONE D'ARTE

In corso di pubblicazione:

PONTORMO.
DONATELLO.
GIAMBELLINO.
FRANCESCO FRANCIA.
DOMENICHINO.
LUCA SIGNORELLI.
FILIPPO LIPPI.
GUIDO RENI.
MANTEGNA.
CIGOLI.
MIRONE e POLICLETO.
CORREGGIO.
PIERO DELLA FRANCESCA.
BENOZZO GOZZOLI - *Gli affreschi del Camposanto di Pisa.*

Volumi già pubblicati:

1 — RAFFAELLO - *Le Madonne*, con prefazione di Nello Tarchiani.
2 — RAFFAELLO - *Le Stanze*, con prefazione di Nello Tarchiani.
3 — BOTTICELLI - con prefazione di Luigi Dami.
4 — RAFFAELLO - *Le Logge*, con prefazione di Nello Tarchiani.
5 — ANDREA DEL SARTO - con prefazione di Luigi Biagi.
6 — BEATO ANGELICO - con prefazione I. Benvenuto Supino.
7 — GIOVANNI DA S. GIOVANNI - con prefazione di Odoardo H. Giglioli.
8 — FILIPPO BRUNELLESCHI - con prefazione di Paolo Fontana.
9 — IL GUERCINO - con prefazione di Matteo Marangoni.
10 — BRONZINO - con prefazione di Mario Tinti.
11 — RAFFAELLO - *Ritratti e dipinti varî*, con prefazione di Nello Tarchiani.
12 — SIMONE MARTINI - con prefazione di Luigi Dami.
13 — TIEPOLO - con prefazione di G. Fiocco.

Prezzo di ogni volume, di 48 tavole, con copertina in carta pergamena . . . . . L. 5.00

Fratelli Alinari = Società Anonima.

COLLEZIONE D'ARTE

In corso di pubblicazione:

2° — RAFFAELLO - *I Dipinti,* a cura di G. Poggi e C. Gamba.

3° — RAFFAELLO - *I Disegni,* a cura di G. Poggi e C. Gamba.

4° — LUCA e ANDREA DELLA ROBBIA, a cura di O. H. Giglioli.

5° — IL BERNINI, a cura di A. Munõz.

6° — G. B. PIAZZETTA, a cura di A. Ravà.

Volumi già pubblicati:

1° — LEONARDO DA VINCI, a cura di G. Poggi. Esaurito.

Per i bibliofili:

Di ciascun volume della Collezione d'Arte verranno stampati *50 esemplari speciali,* numerati, su carta di gran lusso, con ricchissima legatura in cuoio, a prezzo da stabilirsi.

Istituto di Edizioni Artistiche - Firenze.

Cartoline Postali

Disegni dei grandi maestri — Si sono pubblicati fino ad ora oltre 100 soggetti a L. 0.20 cad.

Raffaello, Pitture — Si è pubblicata la prima serie di 10 soggetti, che vengono venduti in buste al prezzo di L. 2.50 per busta.

Visioni del passato — Serie di 10 cartoline in fotocollostilografia, in buste. — L. 2.50 la busta.

Venezia — N. 3 buste di 8 soggetti ciascuna in fotocollostilografia. — L. 2.00 la busta.

Roma — N. 5 buste di 8 soggetti ciascuna in fotocollostilografia. — L. 2.00 la busta.

Firenze — N. 3 buste di 8 soggetti ciascuna in fotocollostilografia. — L. 2.00 la busta.

Fratelli Alinari - Società Anonima.

Cartoline di antiche stampe conservate nella R. Galleria degli Uffizi — Sono vendibili in buste di 8 cartoline, e sono già uscite 7 buste:

1ª e 2ª busta — *Incisioni fiorentine del XIV secolo.*

3ª e 4ª busta — *Incisioni venete del XIV secolo.*

5ª busta — *Silografie italiane del XIV secolo.*

6ª busta — *Disegni di Marcantonio Raimondi.*

7ª busta — *Acqueforti di Giambattista Piranesi "Le Carceri„* 1ª serie.

Prezzo di ciascuna busta di 8 cartoline L. 3.50

Cartoline dei disegni della R. Galleria degli Uffizi — Sono vendibili in buste di 8 cartoline, e sono già uscite 2 buste:

1ª busta — *Disegni di Raffaello.*

2ª busta — *Disegni di Andrea del Verrocchio e Antonio Pollaiolo.*

Prezzo di ciascuna busta di 8 cartoline L. 3.50

Istituto di Edizioni Artistiche - Firenze.

GIOTTO di I. B. Supino

Edizione di gran lusso in due volumi, su carta a mano di Fabriano, con 250 tavole in fototipia. Soli 200 esemplari numerati. I due volumi non si vendono separatamente.

Prezzo: L. 900

Le prime 15 copie numerate, riccamente rilegate in cuoio, ciascuna . . . . L. 1200

I Disegni di Leonardo delle R. Gallerie di Venezia

Pubblicazione di gran lusso con riproduzioni in perfetto facsimile dei disegni del grande artista conservati nelle RR. Gallerie di Venezia.

Sono 45 disegni riuniti in cartella con testo esplicativo compilato da G. Poggi.

Prezzo di ciascun esemplare in elegante cartella di carta pergamena . . . . L. 400

Prezzo di ciascun esemplare, in cartella di cuoio montabile in stile dell'epoca. » 600

Fratelli Alinari - Società Anonima.

PUBBLICAZIONI D'ARTE

delle quali sono ancora disponibili pochi esemplari.

I. B. SUPINO — *Le sculture delle Porte di S. Petronio in Bologna* . . . L. 250

con legatura in cuoio, stile antico » 400

F. DI PIETRO — *Disegni sconosciuti e disegni finora non identificati di Federigo Barocci negli Uffizi* . . » 65

Studi e notizie su Federigo Barocci . . » 50

A. CORSINI — *Il costume del Medico nelle Pitture fiorentine del Rinascimento* » 35

A. CORSINI — *Malattia e morte di Lorenzo De' Medici duca di Urbino*. » 35

G. B. CARADONNA — *L'Anatomia delle forme esterne del Cavallo, applicata all'Arte* . . . . . » 15

Istituto di Edizioni Artistiche - Firenze.

L'OPERA DI GIOVANNI FATTORI

Splendido volume con testo di OSCAR GHIGLIA

e con 80 tavole in fototipia

Prezzo L. 150

CHIARUGI PROF. GIULIO

ATLANTE DI ANATOMIA DELL'UOMO

AD USO DEGLI ARTISTI

Riproduzione ed illustrazione di preparati anatomici, di modelli e d'opere d'arte, a cura del *Prof. Giulio Chiarugi*, Direttore del R. Istituto Anatomico di Firenze, Professore di Anatomia artistica nella R. Accademia di Belle Arti di Firenze. - Preparati del Prof. Arturo Banchi. - Disegni della pittrice Signora Ernestina Mack-Orlandini.

L'opera completa si comporrà di 10 fascicoli, in grande formato. Sono usciti i primi quattro fascicoli. Il quinto è in corso di pubblicazione.

Prezzo di ogni fascicolo . . L. 55

I primi 4 fascicoli sono quasi esauriti.

Fratelli Alinari - Società Anonima.

Pubblicazioni d'indole varia

E. NICCOLINI — *Giornate di caccia.* . L. 25

G. PAGANI — *Grilli canterini.* - Canzoni popolari per i ragazzi, illustrate da C. Sarri.

Edizione economica a nero . . . » 16
Edizione a colori . . . . . » 35

Pubblicazioni d'indole scientifica

O. BECCARI — *Palme del Madagascar.* L. 400

L. PETRI — *Malattie dell'Olivo* . . . » 25

C. PUCCI — *Atlante monografico delle principali Razze bovine italiane.*

(Fascicoli 1-7) per fascicolo. . . » 5
(sono in corso di stampa gli ultimi tre fascicoli 8-10).

C. PUCCI — *Razze perfezionate e metodi di perfezionamento* . . . . . » 5

Istituto di Edizioni Artistiche - Firenze.

Di prossima pubblicazione:

Il Ritratto di Dante

di G. L. Passerini, un volume in 16° con 50 ritratti del Poeta.

ODOARDO BECCARI

Nelle Foreste di Borneo

un volume in 8° con circa 70 tavole in fototipia.

PERICLE DUCATI

LA CERAMICA GRECA

un volume riccamente illustrato.

A. MINTO

Marsiliana (Valle dell'Albegna)

Gli scavi del Principe Don Tommaso Corsini con prefazione di Carlo Gamba e disegni di G. Gatti, con 42 tavole in fototipia.

Fratelli Alinari - Società Anonima.

FOTOGRAFIE DIRETTE A COLORI

Riproduzioni di Quadri dei grandi Maestri
eseguite col metodo speciale
dell'Ing. ARTURO ALINARI

PREMIATE:

Vienna 1901 *Firenze 1903*

GRANDE MEDAGLIA D'ARGENTO:

Pietrogrado 1903 *Vienna 1904* *Perugia 1905*
Londra 1905

GRANDE DIPLOMA D'ONORE:

Bruxelles 1906 *Gand 1913*

DUE MEDAGLIE D'ORO: *Firenze 1911*

FUORI CONCORSO: *Lipsia 1914*

LE FOTOGRAFIE DIRETTE A COLORI dell'ING. ARTURO ALINARI, in quanto non subiscono alcun ritocco nè alcuna altra operazione che possa modificare anche leggermente l'impressione che la lastra fotografica riceve dall'oggetto da riprodursi, superano, sotto ogni rapporto, tutti i prodotti del genere, di qualsiasi altra provenienza, per la loro assoluta perfezione nel rendere con la più scrupolosa fedeltà tutti i particolari, e sovratutto le varie tecniche dei rispettivi originali.

Istituto di Edizioni Artistiche = Firenze

GIULIO GIANNINI & FIGLIO

FIRENZE - 19, Piazza Pitti

MANIFATTURA DI ARTICOLI IN PELLE

IN STILE ANTICO E MODERNO

ALBUMS.
COFANI.
CORNICI.
FINIMENTI
DA
SCRIVANIE.

EDIZIONI
ARTISTICHE.
CALENDARI.
ALMANACCHI.
CARTE DA
AUGURIO.

LEGATORIA DI LIBRI - TIPOGRAFIA

Casa fondata nel 1856